**PASQUA DEL SIGNORE**

**ANNO A**

**Dal Vangelo secondo Giovanni (*Gv 20, 1-9)***

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.*

Questo brano ruota tutto intorno al sepolcro. Il sepolcro è vuoto. Gesù è assente.

Quale è il nostro sepolcro vuoto oggi?

Vedere che la morte tronca, uno dopo l’altro, i nostri affetti; vanifica le relazioni per le quali ci siamo tanto impegnati; brucia le nostre speranze. E’ così che ci si sente davanti al sepolcro vuoto, senza speranza.

La Pasqua ci permette di superare la paura del tempo che, col suo scorrere inarrestabile, ci imprigiona e ci uccide. Si pensi alla paura della malattia, della vecchiaia, della debolezza, della solitudine: paure tutte che nascono dalla paura radicale della morte e ne esprimono l'estensione.

La Pasqua che celebriamo oggi è annuncio gioioso della vittoria sulla morte. Non però come prolungamento della vita, non si tratta di avere più vita, si tratta di avere vita nuova che possiamo tentare di spiegare dicendo che è una nuova vita in comunione con Dio.

Un’altra cosa che salta agli occhi è come ci sia un gran traffico sulla strada del sepolcro quella domenica mattina. Quando ancora è notte arriva Maria Maddalena, poi lei corre dai discepoli, poi i discepoli avviliti corrono verso il sepolcro, e di nuovo ritornano a casa. Quanto movimento!

E’ così anche per noi oggi? Ci mettiamo a correre per cercare le risposte dal Signore? Ognuno con la sua personalità: con la lentezza di Pietro, con la vivacità e freschezza interiore dell’altro discepolo, con l’affetto appassionato di Maria Maddalena?

Un’ultima cosa che si nota nel brano è che il discepolo che Gesù amava “vide e credette”. Cosa vide di diverso da Pietro? Inoltre ciò che viene descritto a noi sembra insufficiente per comprendere qualcosa. Ciò che fa il secondo discepolo però non è solo guardare, ma è vedere con gli occhi della fede, illuminati dallo Spirito Santo. Egli vede nella presenza del sudario piegato in un luogo a parte come un segno della manifestazione del Signore. Non aveva ancora capito tutto ma si è reso conto di essere davanti a qualcosa di grande, di glorioso, qualcosa compiuto da Dio.

Noi oggi siamo ancora capaci di passare dal guardare al vedere? Lasciamo che lo Spirito Santo ci faccia notare i segni che il Signore mette sulla nostra strada?